



Malnate 17 febbraio 2012

Lettera a don Francesco, con attenzione e rispetto.

Caro don Francesco,
mi permetta il tono un poco familiare della lettera. Ho letto con interesse le Sue dichiarazioni al quotidiano "La Provincia" di venerdì 17 febbraio, dove manifesta la giusta preoccupazione per le sorti di un servizio sociale fondamentale, come il doposcuola organizzato e gestito dalla Parrocchia. Parlo di preoccupazione, in quanto il termine "bacchettare" attribuitole nel titolo dall'amico Pino Vaccaro mi sembra francamente eccessivo. A titolo personale (anche un responsabile sindacale può legittimamente, credo, esprimersi a titolo personale), senza ovviamente prendere le parti di chicchessia, facendo anzi mie le Sue preoccupazioni, vorrei osservare quanto segue.

- 1.** Mi auguro che l'Amministrazione Comunale, in un momento economicamente difficile come l'attuale, riesca nella difficile quadratura del cerchio: non aumentare le tasse o meglio non gravare con le tasse (addizionale all'Irpef e I.M.U.) su coloro - lavoratori dipendenti e pensionati - che hanno già dato abbondantemente con le manovre di Berlusconi - Tremonti prima, di Monti poi; e nello stesso tempo mi auguro che l'Amministrazione stessa riesca a non tagliare drasticamente servizi sociali fondamentali e qualificanti, tra cui il doposcuola. Doposcuola, assistenza domiciliare per gli anziani, asili nido, ecc., organizzati che siano dal pubblico o dal privato (soprattutto se no-profit come quelli delle Parrocchie) sono servizi sociali di primaria importanza, da difendere e potenziare da qualsiasi comunità che si ritenga civile.
- 2.** Il difficile momento però in cui versano le casse degli Enti locali, grazie ai mancati o diminuiti trasferimenti dello stato, richiede agli Amministratori scelte politiche e tecnico-finanziarie tutt'altro che semplici; richiede però a noi cittadini anche la consapevolezza che strettissima è la via per evitare di cadere nelle fauci di Scilla - aumento delle tasse - o di Cariddi - taglio dei servizi - e che qualche ulteriore sacrificio va fatto. Il punto è che tipo di sacrificio.
- 3.** Da tempo chi scrive ritiene che occorra fare ogni sforzo per evitare appunto la soluzione più ovvia: aumentare le tasse indiscriminatamente a tutti o tagliare i servizi alla persona fino a che si sia raggiunto il pareggio di bilancio.
- 4.** Non mi pare, questo lo dico agli Amministratori, che la strada da intraprendere sia la vendita della farmacia comunale, i cui profitti sono riversati nel sociale; nè mi pare sia il caso di esternalizzare servizi quali il nido o l'assistenza domiciliare.
- 5.** Quale allora la direzione giusta?

Agli Amministratori ho suggerito tre vie, una delle quali -collaborare con l'Agenzia delle Entrate per individuare l'evasione fiscale -potrebbe procurare, anche se non a breve, risorse per le esangui casse municipali.

Vi sono peraltro due altre vie, che forse potrebbero essere tenute presenti anche da Lei, don Francesco.

- 6.** La prima riguarda una diversa partecipazione ai costi dei servizi da parte degli utenti (nel Suo caso il doposcuola stesso). Naturalmente si tratta di verificare se gli utenti o le loro famiglie siano effettivamente in grado di partecipare maggiormente ai costi del servizio: non si possono certo escludere dai doposcuola ragazzi di famiglie povere, che non possono contribuire ai costi.

Ho ripetutamente però fatto presente ai nostri giovani amministratori che un'altra via, per quanto dolorosa sia quella di ridimensionare o di rimandare taluni progetti qualificanti ("Citta a misura di bambino", progetto "Bicibus", ecc.). Si andrebbe contro parte degli impegni elettorali assunti dalla attuale maggioranza, ma, me lo auguro, i cittadini responsabili capiranno.

La stessa cosa però mi sento di chiedere a Lei, don Francesco, in riferimento ai progetti interessanti, ma ambiziosi e costosi messi in cantiere dalla Parrocchia, quale ad esempio la risistemazione dell'area sportiva di via San Carlo, attualmente gestita dal Tennis club, per ricavarne tra l'altro un campo da calcio o da calcetto. Non è il caso, a prescindere dall'amarezza per un vecchio appassionato di tennis come il sottoscritto, di ripensare o di rinviare il tutto? Ciò non significa ovviamente non chiedere o fare a meno del contributo concreto dell'Amministrazione, senza il quale, come Lei fa presente, il doposcuola rischia di chiudere.

Avviandomi alla conclusione, mi rivolgo allora ai responsabili sia del Comune, in particolare al Sindaco, sia della Parrocchia, in particolare a Lei, don Francesco: si tratta di stabilire delle priorità nelle scelte, per cui, esemplificando forse in modo banale, prima bisogna provvedere al pane, poi alle brioches: pane sono per me i servizi sociali, brioches i progetti, per quanto accattivanti.

Spero che questa mia lettera sia recepita da Lei, don Francesco, nello spirito da me pensata: alcune riflessioni, qualche consiglio (magari non richiesto, come mi fa osservare spesso mia moglie), nella consapevolezza che solo una comune assunzione di responsabilità, previo discussioni serene e collaborative tra gli Amministratori e le parti sociali della ricca società civile malnatense, può aiutarci a superare il difficile momento economico, sociale e morale in cui versa il nostro Paese.

Cordialmente, Mariuccio Bianchi